



L'amore trasforma

CANTO:

GUIDA: Adorare non è guardare l'Eucaristia, ma lasciarsi guardare dall'Eucaristia. L'Eucaristia è Dio che mi guarda attraverso il volto del suo diletto Figlio, Gesù; è Dio che mi guarda con i suoi occhi, è Dio che mi ama attraverso il suo Cuore trafitto, è Dio che mi viene incontro e mi abbraccia con le sue mani crocifisse. È Dio per me. L'Eucaristia è Dio nella sua fedeltà, nella sua presenza, nella sua misericordia, nel suo perdono. Di fronte a questa presenza che è Amore, sostiamo e adoriamo.

INVOCHIAMO INSIEME LO SPIRITO SANTO:

O Spirito Santo, anima dell'anima mia, in te solo posso esclamare: Abbà, Padre. Sei tu, o Spirito di Dio, che mi rendi capace di chiedere e mi

suggerisci che cosa chiedere. O Spirito d'amore, suscita in me il desiderio di camminare con Dio: solo tu lo puoi suscitare. O Spirito di santità, tu scruti le profondità dell'anima nella quale abiti, e non sopporti in lei neppure le minime imperfezioni: bruciale in me, tutte, con il fuoco del tuo amore. O Spirito dolce e soave, orienta sempre più la mia volontà verso la tua, perché la possa conoscere chiaramente, amare ardentemente e compiere efficacemente. Amen. (San Bernardo)

LETT.: ASCOLTIAMO DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (43,16-21)

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi».

GUIDA: PREGHIAMO INSIEME CON IL SALMO 125

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro». Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni. Gloria al Padre...

LETT.: ASCOLTIAMO DAL VANGELO DI GIOVANNI (8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise

a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

IN SILENZIO ADORIAMO



CANTO:

PREGHIAMO INSIEME: Gesù, tu sei il Signore della Parola e del silenzio. La tua presenza assicura la salvezza, ma pone anche tante domande. Davanti a te riconosciamo la grandezza dell'amore che ci esprime nella tua misericordia, ma anche l'urgenza di diventare nuove creature, di non peccare più. Grazie perché sei con noi, ci vieni incontro sempre, e spezzi il cerchio di egoismo e di peccato che ci avvolge. Grazie perché non ti spaventi dei nostri mali, che sei venuto a guarire. Non ci inchiodi al nostro peccato, non ci identifichi col male che abbiamo commesso, ma, liberandoci da esso, ci apri continuamente la strada della vita. Tu non vuoi la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Vuoi che la nostra libertà si converta dal male al bene, e lo rendi possibile con la tua grazia. Grazie perché, accogliendoci, ci rendi, a nostra volta, strumenti della tua misericordia e bontà verso chi ci sta accanto.

GUIDA: Gli condussero una donna... e la posero in mezzo. Donna senza nome, che per scribi e farisei non è una persona, è il suo peccato; anzi è

una cosa, che si prende, si porta, si mette di qua o di là, dove a loro va bene. Si può anche mettere a morte. Sono funzionari del sacro, diventati fondamentalisti di un Dio terribilmente sbagliato. «Maestro, secondo te, è giusto uccidere...?». Quella donna ha sbagliato, ma la sua uccisione sarebbe ben più grave del peccato che vogliono punire. Gesù si chinò e scriveva col dito per terra..., mostrando così la strada: invita tutti a chinarsi, a tacere, a mettersi ai piedi non di un codice penale, ma del mistero della persona. «Chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei». Gesù butta all'aria tutto il vecchio ordinamento legale con una battuta sola, con parole definitive e così vere che nessuno può ribattere. E se ne andarono tutti. Allora Gesù si alza, ad altezza del cuore della donna, ad altezza degli occhi, per esserle più vicino; si alza con tutto il rispetto dovuto a un principe, e la chiama “donna”, come farà con sua madre: Nessuno ti ha condannata? Neanch'io lo faccio. Eccolo il maestro vero, che non si erge a giudice, che non condanna e neppure assolve; ma fa un'altra cosa: libera il futuro di quella donna, cambiandole non il passato ma l'avvenire: Va' e d'ora in poi non peccare più: poche parole che bastano a riaprire la vita. Il Signore sa sorprendere ancora una volta il nostro cuore fariseo: non chiede alla donna di confessare il peccato, non le chiede di espiarlo, non le domanda neppure se è pentita. È una figlia a rischio della vita, e tanto basta a Colui che è venuto a salvare. E la salvezza è sciogliere le vele (io la vela, Dio il vento): infatti non le domanda da dove viene, ma dove è diretta; non le chiede che cosa ha fatto, ma cosa farà. E si rivolge alla luce profonda di quella creatura, vi intinge la penna come uno scriba sapiente: «Scrivo con una minuscola bilancia come quella dei gioiellieri. Su un piatto depongo l'ombra, sull'altro la luce. Un grammo di luce fa da contrappeso a diversi chili d'ombra...». Le scrive nel cuore la parola “futuro”. Le dice: «Donna, tu sei capace di amare, tu puoi amare bene, amare molto. Questo tu farai...». Gesù apre le porte delle nostre prigioni, smonta i patiboli su cui spesso trasciniamo noi stessi e gli altri. Lui sa bene che solo uomini e donne

perdonati e amati possono disseminare attorno a sé perdono e amore. I due soli doni che non ci faranno più vittime. Che non faranno più vittime né fuori né dentro di noi. (E. Ronchi)



IN SILENZIO ADORIAMO

CANTO:

PREGHIAMO INSIEME: Dio di bontà, che rinnovi in Cristo tutte le cose, davanti a te sta la nostra miseria: tu che ci hai mandato il tuo Figlio unigenito non per condannare, ma per salvare il mondo, perdona ogni nostra colpa e fa' che rifiorisca nel nostro cuore il canto della gratitudine e della gioia. Crea in noi, Signore, il silenzio per ascoltare la tua voce, penetra nei nostri cuori con la spada della tua Parola, perché alla luce della tua sapienza, possiamo valutare le cose terrene ed eterne, e diventare liberi e poveri per il tuo regno, testimoniando al mondo che tu sei vivo in mezzo a noi come fonte di fraternità, di giustizia e di pace.

GUIDA: Il vangelo di Giovanni ci presenta l'episodio della donna adultera. In esso si contrappongono due atteggiamenti: quello degli scribi e dei farisei da una parte, e quello di Gesù dall'altra. I primi vogliono *condannare* la donna, perché si sentono i tutori della Legge e della sua fedele applicazione. Gesù invece vuole *salvarla*, perché Lui impersona la misericordia di Dio che perdonando redime e riconciliando rinnova. Mentre Gesù sta insegnando nel tempio, gli scribi e i farisei gli portano una donna sorpresa in adulterio; la pongono nel mezzo e chiedono a Gesù se si deve lapidarla, così come prescrive la Legge di Mosè. L'Evangelista precisa che essi posero il quesito «per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo». Si può supporre che il loro proposito fosse questo – vedete la malvagità di questa gente: il “no” alla lapidazione sarebbe stato un motivo per accusare Gesù di disobbedienza alla Legge; il “sì”, invece, per denunciarlo all'autorità romana, che aveva riservato a sé le sentenze e non ammetteva il linciaggio popolare. E Gesù

deve rispondere. Gli interlocutori di Gesù sono chiusi nelle strettoie del legalismo e vogliono rinchiudere il Figlio di Dio nella loro prospettiva di giudizio e condanna. Ma Egli non è venuto nel mondo per giudicare e condannare, bensì per salvare e offrire alle persone una vita nuova. E come reagisce Gesù davanti a questa prova? Prima di tutto rimane per un po' in silenzio, e si china a scrivere col dito per terra, quasi a ricordare che l'unico Legislatore e Giudice è Dio che aveva scritto la Legge sulla pietra. E Poi dice: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». In questo modo Gesù fa appello alla coscienza di quegli uomini: loro si sentivano "paladini della giustizia", ma Lui li richiama alla consapevolezza della loro condizione di uomini peccatori, per la quale non possono arrogarsi il diritto di vita o di morte su un loro simile. A quel punto, uno dopo l'altro, cominciando dai più anziani – cioè quelli più esperti delle proprie miserie – se ne andarono tutti, rinunciando a lapidare la donna. Questa scena invita anche ciascuno di noi a prendere coscienza che siamo peccatori, e a lasciar cadere dalle nostre mani le pietre della denigrazione e della condanna, del chiacchiericcio, che a volte vorremmo scagliare contro gli altri. Quando noi parliamo degli altri, buttiamo delle pietre, siamo come questi. Alla fine rimangono solo Gesù e la donna, là in mezzo: «la misera e la misericordia», dice Sant'Agostino. Gesù è l'unico senza colpa, l'unico che potrebbe scagliare la pietra contro di lei, ma non lo fa, perché Dio "non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva". E Gesù congeda la donna con queste parole stupende: «Va' e d'ora in poi non peccare più». E così Gesù apre davanti a lei una strada nuova, creata dalla misericordia, una strada che richiede il suo impegno di non peccare più. È un invito che vale per ognuno di noi: Gesù quando ci perdona ci apre sempre una strada nuova per andare avanti. In questo tempo di Quaresima siamo chiamati a riconoscerci peccatori e a chiedere perdono a Dio. E il perdono, a sua volta, mentre ci riconcilia e ci dona la pace, ci fa ricominciare una storia rinnovata. Ogni vera conversione è protesa a un futuro nuovo, ad una

vita nuova, una vita bella, una vita libera dal peccato, una vita generosa. Non abbiamo paura a chiedere perdono a Gesù perché Lui ci apre la porta a questa vita nuova. La Vergine Maria ci aiuti a testimoniare a tutti l'amore misericordioso di Dio che, in Gesù, ci perdona e rende nuova la nostra esistenza, offrendoci sempre nuove possibilità. (Papa Francesco)

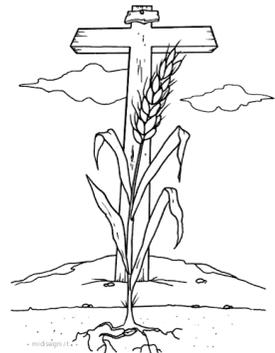


IN SILENZIO ADORIAMO

CANTO:

PREGHIAMO INSIEME: O Dio, che nella grandezza della Tua misericordia da peccatori ci trasformi in giusti e dalla tristezza del peccato ci fai passare alla gioia della vita nuova, noi Ti ringraziamo per le tue continue riconciliazioni. Riconciliandoci con Te, Padre, noi Ti chiediamo di far passare in noi tutta l'umanità e tutta l'universalità del tuo amore divino, in modo da riconciliarci con l'umanità intera, con tutti i nostri fratelli rimettendo il nostro cuore in profonda armonia con tutto l'universo. Aiutaci a superare i conflitti, i torti e le contese. Innalzaci al di sopra di ogni divisione, di ogni risentimento. Fa' scaturire in noi la volontà d'intesa, la voglia di comprensione reciproca. Donaci la forza di perdonare chi ci ha ferito, di dimenticare le offese. Sviluppa in noi la benevolenza, l'indulgenza, la magnanimità, per cancellare i disaccordi, per restaurare l'accordo e mantenerlo, nella gioia di essere uniti, tra noi e con Te, Padre comune. Amen.

PREGHIAMO INSIEME E DICIAMO:
CONFERMACI NEL TUO AMORE, SIGNORE.



- ❖ Signore Gesù, che confermi alla donna la ritrovata libertà dal peccato, aiuta la Chiesa a imitare il tuo stile di amore senza confini per condividere con tutti i poveri della terra il Vangelo della pace; noi ti preghiamo.
- ❖ Signore Gesù, che affidi a tutti il compito di non sprecare con il peccato il tuo dono. L'Eucaristia ci indichi la direzione del cammino di conversione e ci comunichi la forza di percorrerlo per diventare una comunità autentica e umile, più giusta e fraterna; noi ti preghiamo
- ❖ Signore ricco di misericordia, rifiorisca nel cuore di ogni uomo e donna il canto della gioia per la salvezza che sorge dal perdono; noi ti preghiamo.
- ❖ Signore, donaci di riconoscere i tanti segni della tenerezza di Dio per noi, affinché nel nostro cuore condivida la gioia che sgorga dal cuore di Dio; noi ti preghiamo.
- ❖ Signore, sostieni l'impegno di chi opera per realizzare la pace e per dare una degna accoglienza a chi ha perduto la casa, il lavoro e nella solidarietà trova un segno di speranza; noi ti preghiamo.

PREGHIERA DEL GIUBILEO: Padre che sei nei cieli, la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello, e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo, ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno. La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici che lievitano l'umanità e il cosmo, nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova, quando vinte le potenze del Male, si manifesterà per sempre la tua gloria. La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza, l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero la gioia e la pace del nostro Redentore. A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.

CANTO:

